



A Pesche presso il dipartimento Stat dell'Università **Inaugurata la banca del germoplasma**

PESCHE. Da ieri è ufficialmente in funzione la Banca del Germoplasma del Molise. Nell'ambito della diciottesima edizione della settimana della cultura scientifica e tecnologica, ieri pomeriggio a Pesche presso il Dipartimento S.T.A.T. dell'Università del Molise si è avuto il taglio del nastro alla presenza del magnifico Rettore, il Professore Giovanni Cannata, il Presidente della Giunta Regionale, Michele Iorio, il rappresentante di Lands Onlus, Marcello Cerasola, il Presidente del Consorzio del Giardino della Flora Appenninica, la Professoressa Antonietta conti, il Direttore Generale dell'Arsem, Luciano Molichelli, il Dirigente della tutela forestale della Regione Molise, Nicola Pavone e il Dirigente del servizio valorizzazione forestale del Molise, Tito Reale.

Nel corso dell'inaugurazione si sono tenute due relazioni. Quella del Professore Gianni Bedini, Presidente della Rete Italiana Banche del Germoplasma, che ha illustrato le azioni e le prospettive a livello nazionale per la conservazione ex situ della biodiversità vegetale, e la relazione dei docenti dell'Università del Molise, Gabriella S. Scippa, Angela Svanisci e Sebastiano Delfine, sul tema: "Una strategia per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità vegetale in Molise". La struttura inaugurata a Pesche si inserisce nella Rete Italiana Banca del Ger-



Il Rettore Giovanni Cannata

moplasma per la conservazione Ex Situ della flora spontanea italiana le cui finalità sono la conservazione dei semi delle piante di notevole interesse ambientale ed agronomico, che, a seguito dei cambiamenti climatici e dell'uso del suolo da parte dell'uomo rischiano di sparire per sempre, causando un'irreparabile perdita di biodiversità per l'intera umanità. Le Banche organizzano campagne di raccolta dei semi delle specie maggiormente vulnerabili, per conservarle e preservarle nel modo migliore. L'attività si concentrano

sui semi delle specie che vegetano lungo le coste e sulle dune, ambienti costantemente minacciati dall'erosione e dagli interventi antropici; sui semi delle piante d'alta quota del nostro Appennino, particolarmente sensibili all'aumento delle temperature, conseguente all'effetto serra; sulle varietà agronomiche locali, in particolare leguminose, minacciate dall'utilizzo di varietà commerciali più produttive, anche se solitamente di inferiore qualità.

La raccolta interessa anche le specie officinali spontanee, le forestali autoctone e quelle che, per le loro particolari caratteristiche vegetative e fisiologiche, possono essere utilizzate in interventi di ripristino e recupero ambientale. Alla Banca del Germoplasma è, dunque, affidata la sopravvivenza delle varietà vegetali del territorio.